Anno VI — Venerdì 30 Giugno 1871 — N. 154

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s'apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 29 GIUGNO

L'epoca nella quale la Francia è chiamata a compiere le sue elezioni suppletorie è vicinissima, e nonostante non si hanno finora indizii importanti che che rivelino una qualche agitazione elettorale. Parigi pena a mettere al mondo una lista ragionevole di deputati. Il governo però si mostra assai tollerante, malgrado lo stato d'assedio, per tutti gli avvisi e le radunate elettorali; ma la sua tolleranza e il movimento elettorale ch'esso autorizza e incoraggia puranco, dice il corrispondente francese della *Nazione*, a nulla hanno servito finora. Nelle diverse *Unioni* (unione della stampa, unione parigina, unione repubblicana, unione di commercio) si è messo il disordine; esse non riescono ad intendersi e nulla fin qui apparisce chiaro, se non che il *Gaulois* ed il *Figaro* sostengono fragorosamente Haussmann e lo raccomandano ai Parigini come un deputato indispensabile, e poco manca nol dicano provvidenziale. In provincia pure, il mistero si aggira ancora sulle urne dello scrutinio, e si prevede ogni cosa, perchè nulla sorprenda. Salvo a Lione, ove la bancarotta minaccia sempre, e che si amministra a Comune completamente indipendente sopprimendo il dazio consumo e gravando di pesi inesigibili la proprietà fondiaria, la Francia pare che si raccolga nel più profondo silenzio per l'atto solenne di domenica prossima.

Il ministro delle finanze francese ha comunicato all'Assemblea i risultati del prestito, risultati che non potevano essere più splendidi. In mano di sei ore furono sottoscritti 4500 milioni, e in questa somma l'estero figura per un miliardo. Ben a ragione quindi l'*Opinione* dice che questa sottoscrizione stupendamente riuscita ha per la Francia anche il pregio e la rilevanza di un avvenimento politico di cui debbono andar lieti quanti desiderano ch'essa venga fuori presto e bene dalle presenti strettezze. Difatti in questa sottoscrizione l'Europa intera ha concorso attestando la sua grande fiducia nell'esauribili forze produttive della Francia e nell'assennatezza del suo Governo. È poi notevole il fatto che Metz sottoscrisse per 20 milioni, dando così una nuova prova di quell'attaccamento alla Francia, a dimostrare il quale, le provincie toltele non mancano di cogliere tutte le occasioni possibili, come jeri abbiamo notato. Così anche Metz ha, per la sua parte, contribuito a metter la Francia in misura di adempiere al più presto i suoi impegni colla Germania e di accelerare quindi la liberazione delle provincie ancora da questa occupate.

Una corrispondenza da Londra reca alcuni interessanti ragguagli intorno ai progetti dell'Associazione internazionale, o piuttosto de' suoi capi. Pare che una certa scissura tra questi si vada sempre più accentuando, gli uni volendo trasportare le questioni sul terreno politico, gli altri cercando di mantenerle sul terreno «economico e sociale.» Gli affigliati francesi sono in questa seconda categoria. Gli affigliati inglesi e tedeschi sono più ardenti; essi si fanno gli apologisti della Comune, e parlano di una *rivincita*. Pertanto, siccome si fa loro capire che per adesso una rivincita sarebbe impossibile in Francia, sarebbe stato deciso che il primo nuovo tentativo di rivoluzione sociale avrebbe luogo in un altro paese, od in Inghilterra, od in Italia, ed anche, se occorre, in entrambi i paesi ad un tempo. Sarebbesi pure deliberato di nulla risparmiare per ingrossare le forze della associazione in Alemagna, onde approfittare della prima occasione favorevole per tentare anche il colpo a Vienna ed a Berlino. Lo stessa corrispondenza soggiunge, che molte persone notevoli all'estero, le quali sostenevano con danaro l'Associazione internazionale, si ritirarono affatto da lei, quando questa manifestò apertamente delle tendenze politiche.

Avevamo già preveduto che l'accordo del ministero austriaco cogli czechi e il trionfo così riportato dal principio federalista, non sarebbe stato accolto senza riserva dal partito liberale in Austria. Oggi il *Cittadino* conferma questa previsione. «Noi, egli dice, dovremmo godere di un tale fatto, mentre il medesimo involve un successo del partito autonomo nella Cisleitania. Ma questo accordo è un trionfo anche dei clero-feudali, e non è per certo dalle loro mani che noi aspettiamo i benefizi d'un'allargata autonomia provinciale. Il *Timeo Danaos et dona ferentes* è qui più che mai al suo posto, e se i clero-feudali della Boemia dovessero essere vittoriosi nelle prossime elezioni pel consiglio dell'impero non vi ha dubbio alcuno che la reazione politica e religiosa otterrebbe in seno dello stesso una prevalenza numerica di cui il gabinetto attuale cisleitano, composto da elementi tutt'altro che liberali, non mancherebbe d'approfittare: e ne abbiamo già una prova nelle intenzioni ostili verso la libera stampa, manifestate dal conte Hohenwart non solo nella risposta da esso data alla deputazione del casino cattolico, ma negli articoli comparsi in questi ultimi giorni in parecchi fogli ufficiali provinciali. Confessiamo liberamente che sarebbe una decisa follia di comprare un ambiguo allargamento dell'autonomia provinciale, che col sistema francamente federalistico può soltanto divenire una verità, col sacrifizio anche parziale dei principii liberali, politici e religiosi.»

Un dispaccio da Madrid ci annunzia che Moret ha offerto di conservare il portafoglio delle finanze a condizione che le Cortes addottino i suoi progetti e si annulli il trattato colla Banca di Francia. Nel caso però che queste condizioni non fossero accettate e che così la crisi rimanesse aperta, si dice che Serrano accetterà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, del quale farebbe parte il democratico Sagasta, che assumerebbe il portafogli degli esteri, e Ruiz Gomez, che prenderebbe quello delle finanze.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XI.

Perugia 14 giugno. Abbiamo veduto questi ragazzi della *Colonia agricola di San Pietro* giuocare nei varii chiostri del Convento con una disinvolta franchezza e con un ordine ed una moderazione non ipocrita, che ci parve di buon augurio. Deve essere, abbiamo pensato, una educazione senza costringimento quella che si dà loro. Tra questi ragazzi uno de' più grandicelli ci si accostò e rispose adeguatamente a tutte le nostre domande. Sapemmo da lui quanti eranvi coloni (150), in che s'istruivano, cioè nelle quattro classi elementari, e nell'agricoltura per giunta, compresa la tenuta di qualche registro; mentre poi lavoravano sotto alla direzione del professore un vasto podere. Li abbiamo veduti poscia il domani nelle loro scuole ed anche al lavoro alcuni, a prendere il loro pasto ecc., sicchè ne fummo contenti.

Ma di questa colonia agraria de' Benedettini e dell'*Istituto agrario* del cav. Cattani-Cavalcanti a Castelletti sopra Signa, ne' pressi di Firenze, ho promesso di parlarvi più a lungo. Perciò io preferisco di condurvi con noi in cantina.

Non è sotto la Chiesa come quella di Praglia negli Euganei; ma somiglia molto a quella co' suoi bottoni giganteschi. Anche questa sta là dove la temperatura si mantiene uniforme, e per questo il vino ci dura. Si spillò la botte, ed anche un pajo di bottiglie ci si largirono; ed erano di vino per il quale più di uno si farebbe frate.

Io non faccio tanto; ma, sull'esempio de' miei compagni, mi prometto di lodare questi valenti padri della regola di San Benedetto, che tornano alla regola, la quale era un tempo di *studiare* e di *lavorare*. È certo che in Lombardia, nel Veneto, in Montecassino ed altrove i Benedettini lavorarono ai progressi dell'agricoltura. Questo è ben meglio, che non passare il tempo *in ozio*; ed io, ricordandomi de' beati Pietro e Paolo e loro compagni, che lavoravano, e di Paolo che disse per lo appunto: *chi non lavora non mangi*, sono inclinato a condannare tutte le fraterie che fecero dell'ozio vagabondo e mendicante, o dell'ingrassare il porco una religione. Dal vizio da costoro all'Italia inoculato, per cui le nostre città sono ancora piene di sciagurati, i quali vivono alle spalle degli altri e del lavoro altrui, non si poteva guarire, se non distruggendo affatto le fraterie tutte o quasi, intinte di questa pece.

Ma se alcune, dico io, come questa si ricorda delle sue origini, e di quelle di tutti i monaci, i quali non campavano già di nocciuole colte pei boschi, ma si seminavano il loro campo, o campavano di qualche piccola industria, perchè non dovremmo noi lasciare che redima sè stessa, redimendo una parte della società?

Confraternite, le quali curino realmente i mali fisici e morali della povera umanità, e specialmente di quella che, incolpevole o no, si trova degradata, o deserta, potrebbero, anzi dovrebbero tuttora sussistere; non già con ordini perpetui e rigidi, che le privino di quel movimento al quale partecipa l'umanità intera. Perchè non avrebbero simili associazioni da variare sempre di modi e di mezzi secondo i bisogni? Ciò che le corruppe fu la loro immobilità, ed il non poter mutare indirizzo e scopo ad ogni mutamento della società; sicchè quello che era buono ed utile in un'età non lo fu dappoi. L'errore fu di avere con queste famiglie artifiziali perpetuate in caste avversato i benefizii della famiglia naturale, che è moralizzatrice della società per sè stessa.

Ma, se vi fossero di quelle confraternite, le quali riconducono alla esistenza morale, alla redenzione di sè, i colpevoli carcerati, di quelle che educano i giovani abbandonati, od orfani, al lavoro della terra, e tramutano lande e paludi e luoghi aridi ed incolti in campi produttivi, io le loderei. Farsi del miglioramento sociale una religione è proprio amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come sè stessi. In Italia c'è di certo assai numerosa quella classe dei giovanetti abbandonati, massimamente nelle nostre città, che potrebbe essere ricondotta al lavoro della terra, che offre pane a qualunque la coltiva, c'è opportunità di portare una corrente dalle città ai contadi per contrabilanciare l'inversa; ce n'è di colonizzare terre incolte, le quali abbondano in molte parti, di migliorare la coltivazione di tutte; c'è possibilità ed utilità di migliorare la coltivazione e l'industria agraria collo spargervi molti giovanetti agricoltori teoricamente e praticamente istrutti.

Per questi motivi io do lode ai Benedettini di San Pietro di Perugia che fanno qualcosa di questo, e che ci accolsero così gentilmente e ci diedero da bere un sì buon vino. Anzi prometto qui all'*elemento agricolo* della compagnia di prendere la parola in proposito con maggiore ampiezza, facendo vedere come ogni regione agraria alquanto vasta istituzioni simili a questa potrebbe averne, di questa e di altra natura. La quistione *la pongo allo studio*, per pensarci e discorrerne via facendo. A suo tempo ne saprete delle notizie.

Duolmi che bisogni partire, perchè l'*elemento marittimo* vuole ad ogni patto andare a far il deputato, trattandosi di *valichi alpini*. Egli si è messo in testa, che sarebbe stoltezza ed ingiustizia somma il non fare anche il valico della Pontebba, dacchè si fa quello del Gottardo. Non vuole più dare tregua al Governo, se indugia. Su questo punto è tutt'altro che *malva*, e non ode i consigli della *moderazione* ch'io gl'ispiro.

Quante cose avremmo da vedere qui a Perugia; ma devo accontentarmi della *Colonia agricola* e di visitare lo studio del pittore in vetro Moretti; il quale non invidia per nulla il Bertini, e forse, sotto ad un certo aspetto, lo supera. Io credo che la *pittura sul vetro* sia un'*arte* che potrebbe diventare per gl'Italiani anche un'industria, sapendone variare le applicazioni. Qui, tra gli Etruschi, dove l'arte figulina era tanto innanzi e di tanto buon gusto, io credo che in tutte queste piccole città, ricche di monumenti artistici, di tradizioni, di scuole, si potrebbe fare un'industria commerciale delle *arti belle applicate*. L'Italia è supremamente artistica. Non abbiamo noi goduto l'ultima ora passata svegli a Perugia udendo in un caffè del Corso un *suonatore di mandolino*, colla relativa *mandolina*? Anche i vecchiotti compagni ne godono e sentono scossa la loro fibra. Ah! se ad Udine aveste per i caffè un *mandolino* di questa fatta, che desse le sue accademie, io credo che in tale ambiente la *buona armonia* degli Udinesi ne guadagnerebbe assai.

Dalle rive del Trasimeno. — Eccoci giunti sul Lago famoso, che fa gioire il mio *elemento marittimo*, non avendo di meglio, dopo che ci siamo discostati dall'*Adriatico*. È un lago, ma ha le sue isole, le sue burrasche. D'accordo con Coriolano, io credo che non si farebbe bene alcuno a prosciugarlo. La terra da coltivare, o da coltivare meglio, non manca ancora nè agli Umbri, nè agli Etruschi. Quello che si potrebbe fare sarebbe di regolarne il livello con un canale scaricatore a porte, e di sopprimere i contorni inondati con delle arginature. Si guadagnerebbero molti ettari di buon terreno, da rendersi migliore colmandolo senza togliere nulla al dominio dei pesci. Non bisogna distruggere il *muto armento* delle acque, se non altro per avere il piacere di mangiarlo. Io sono contrario al sistema dei cannibali; e per questo vorrei che i pesci, gli uccelli ed i quadrupedi si moltiplicassero, onde saziare gl'istinti divoratori dell'uomo. Ammazzarsi e bruciarsi come a Parigi, pazienza: ma mangiarsi poi sarebbe troppo.

Lungo le rive del Trasimeno, e specialmente a Passignano dove Annibale diede a Flaminio quella famosa rotta, abbondano gli olivi che hanno molti secoli. A giudicare dal tempo che ci mettono a crescere, e dallo spazio che occupano i più vecchi coi loro ceppi divisi in tre, in quattro e più, si dovrebbe dire, che ce ne sono che furono veduti da coloro che combatterono in riva al Trasimeno sì fiere battaglie.

Questi vecchi venerabili, li rispetto; ma anche quei saggi, i quali dalle talee dell'olivo si fanno di bei vivai e vanno piantando ogni anno la campagna. Un olivo a buon prodotto dà in media sei lire. Ora gli olivi piccoli non fanno alcun danno ne' campi; e quando cominciano a fruttare lo compensano col prodotto. Dunque guadagnerà assai per sè e per i figli chi tiene rifornito il suo vivaio e pianta ogni anno.

Non c'è agricoltore, il quale non abbia da tenere il suo vivaio relativamente ricco di piante, ma non dovrebbe esserci, per così dire, Comune in Italia che non dovesse pure averne uno, per rimboscare i luoghi montuosi e spogli, onde costringere la terra, l'aria, l'acqua ed il sole ad accumulare ricchezze per i nostri figliuoli. Così va inteso il proverbio: *Fortuna e dormi!* Fate cioè ogni giorno quello che dovete fare, piantate l'*albero della fortuna*, e lasciate che lavori esso per voi, per la vostra famiglia, e per i vostri posteri, anche mentre voi dormite. *Dormire* si può sì; ma *dopo* avere piantato l'albero, non prima.

Ci sono certi paesi, nei quali si piantano alberi i giorni in cui si fanno gli sposalizii, in cui nascono i figliuoli, od accade qualunque solennità della vita, privata o pubblica che sia. Così resta la memoria di ogni avvenimento in questi *monumenti vivi*, che racchiudono la storia degli *affetti* e dei *fatti*, domestici e comuni. Così è preparata sovente una rendita alla generazione che cresce. Certi alberi diventano come i *chiodi*, che ai Latini ed io credo agli Etruschi prima servivano di *annali storici*. Da ciò viene il detto di *piantare il chiodo* della fortuna. Il chiodo bisogna piantarlo, ma che sia vivo.

Badate altresì, che ora si brucia molto per accelerare il movimento e la vita dell'umanità. Si esauriscono i boschi, le miniere, le ligniti e di carbon fossile, e non si pensa al poi. Ma, se così si facesse sempre, la nostra corsa sarebbe verso il sepolcro delle Nazioni civili, e non resterebbero che Nazioni spente, come diceva Fourier, che era spenta la luna. Invano si cercherebbe allora la storia della civiltà dei popoli. I loro stessi monumenti sarebbero lettera morta come le iscrizioni etrusche cui nessuno sa leggere.

Le vere iscrizioni sono i campi ridotti a coltura, gli alberi fruttiferi ed i boschi sacri. Ora vedo abbattere su questi Appennini ed in queste valli tante quercie secolari. Da una parte mi conforta, sapendo io che molto di quel legname va a fare dei bastimenti, i quali crescono ogni anno di numero dalla parte del Mediterraneo. Quest'anno, se i Lombardi fabbricarono e vendettero molte stoffe di seta, i Liguri accrebbero la loro industria marittima. Sappiamo dal sindaco di Chioggia (non crediate che navighi nel Trasimeno; poichè egli, come tanti altri sindaci veneti, che sono legione, lavorano sott'acqua a Firenze per un tribunale, od una pretura, mentre dovrebbero piantare alberi, scavare canali, irrigare, bonificare), sappiamo adunque dal sindaco di Chioggia, che quest'anno vennero i Genovesi a comprare i bastimenti costruiti nei cantieri di Chioggia. Da ciò si vede, che chi fa, vende; ma se a Chioggia, a Venezia, a Ravenna, a Rimini, ad Ancona, a Bari, a Brindisi si *facessero i marinai*, un bastimento genererebbe l'altro.

Ad ogni modo in Italia si pianta assai ora; e tra le altre cose molte viti e molte vigne. Ne deduco, che da qui a qualche anno l'Italia avrà vino da vendere, ma ne avrà anche molto da darne a bere. Perciò, se gl'Italiani sapranno bere moderatamente avranno in corpo più calore, quindi più movimento, più forza operativa, più spirito, più civiltà.

Adunque, se l'ulivo gioverà ad illuminare i settentrionali ed a condire le loro patate, la vite servirà a renderci più lesti noi medesimi. Il giorno in cui si trovò la maniera di curare la crittogama delle viti e quindi si rese possibile un grande incremento di coltivazione delle vigne, un grande consumo interno di vino, si lavorò benissimo anche a distruggere l'altra *crittogama sociale che è l'ozio*. Qualcheduno dirà che piuttosto la gente passerà il suo tempo all'osteria e diventerà ubbriaca ed oziosa. Io invece credo di no. Ogni famiglia anzi, siccome avrà la sua casetta, e la sua piccola cantina, ed il vino abbondante, così berrà il suo vino moderatamente, e sarà più operosa e più allegra. Da ciò si vede, che in questi vigneti, che si piantano dovunque io vado, ci sta anche una parte della moralità futura degl'Italiani. Ricordatevi delle sacre agapi cristiane, del pane e del vino divenuti corpo e sangue di Cristo, nel quale siamo tutti fratelli e figliuoli di Dio: e voi Friulani, coltivando un poco il granturco per i vostri animali domestici, ed un poco più di frumento per il nostro buon pane, come fanno tutti nell'Italia centrale, e la vigna, pensate che siete anche religiosi, e che lavorate per l'unità e la restaurazione della Chiesa. La decadenza principiò dal giorno in cui alcuni furono ubbriachi ed altri assetati. Piantate vigne, fate che da bere ci sia per tutti, e mettete sotto tutela ed a pane e acqua gli ubbriaconi, e vedrete che le cose andranno, anche moralmente e religiosamente meglio, che non sotto la guida della *società degl'interessi cattolici*. L'essere cattolico vuol dire studiare, lavorare, giovare a sè ed al prossimo, e volersi bene, e credere che l'unità e libertà d'Italia è quanto di più morale e cristiano si abbia fatto in questo secolo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

La dimostrazione di devozione e d'affetto data il 28 dalla popolazione fiorentina a Re Vittorio Emanuele, fu senza dubbio la più bella e commovente di quante ne avvenero da gran tempo. S. M. partiva alla volta di Napoli per recarsi poi di là ad inaugurare la nuova capitale in Roma. E la nostra città non volle esser da meno delle altre nel salutare questo fausto avvenimento, anzi se si tien conto delle particolari condizioni in cui essa si trova convien dire che la giornata del 28 segna una pagina onorevole nella storia di Firenze.

All'appello del sindaco tutti gli ordini di cittadini avevano risposto. Sul passaggio del Re da Pitti alla stazione stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione, le vie erano piene di popolo, a ciascuna finestra si vedevano tre o quattro persone. Il Re uscì da Pitti poco prima delle 4. Era vestito in abito borghese e mosse verso la stazione in carrozza scoperta a cui tenevano dietro altre due carozze con le persone del seguito. Fu salutato quasi di continuo con entusiastici applausi e vivissimi augurii.

Alla stazione S. M. venne ossequiato dal presidente del Consiglio, dagli altri ministri e da tutte le autorità civili e militari, e sappiamo che manifestò al nostro egregio sindaco la sua soddisfazione per questa prova d'affetto alla sua persona e di omaggio all'unità italiana che si compie felicemente col trasferimento della capitale a Roma.

E noi crediamo che tutti gli italiani renderanno giustizia al nobile contegno di Firenze, in questa solenne occasione.

— Abbiamo luogo di credere che Sua Maestà il Re farà ritorno a Firenze ai primi del prossimo mese. (*Nazione*)

— Il Ministero degli affari esteri, per norma delle pubbliche amministrazioni e dei privati, avverte che a datare dal 1° luglio prossimo venturo ogni corrispondenza destinata al detto Ministero dovrà indirizzarsi a Roma dove da tal giorno il Ministero stesso avrà trasferito ufficialmente la sua sede. (*Id.*)

Roma. Leggiamo nella *Libertà*:

L'*Osservatore Romano* di ieri sera pubblica una lista di provviste di Chiese, fatta dal Santo Padre; ossia di nomine di Vescovi; però l'*Osservatore* sottrae ai suoi lettori la miglior parte delle notizie, e sarà bene per conseguenza che poi veniamo in suo aiuto e la completiamo.

Ieri mattina dunque il Papa tenne Concistoro. Non furono adempiute tutte le formalità prescritte per simili riunioni, giacchè, com'è noto, al Vaticano anche dopo il Giubileo, si vuole far credere che il Papa è prigioniero; ma la riunione merita effettivamemente il nome di Consistoro, e possiamo dire che quasi tutti i Cardinali presenti in Roma vi presero parte.

Il Santo Padre, dopo aver tenuto un lungo discorso, prendendo congedo dagli Eminentissimi, pronunziò queste o poco dissimili parole:

« Sì, venerabili fratelli! Siamo abbandonati da « tutti, e non c'è da far assegnamento sopra nessuna « Potenza. I Sovrani mi hanno mandato inviati e « congratulazioni, ma son parole; in fatti non abbiamo niente a sperare!... Verrà il Re.... Verranno « i Ministri.... verrà anche il Corpo diplomatico, e « se qualche titolare mancherà ci sarà la Legazione « che è tutt'uno....

« Abbiamo fatto il possibile! niente abbiamo « lasciato intentato presso le Potenze. Ci hanno « risposto con grandi complimenti e nulla più; « tutto è finito, nè v'ha più nulla a sperare. Forse « direte che vi sarà da sperare nella Francia; ma « la Francia uscita ora da una crisi terribile dovrà « ancora subire durissime prove. Laonde stringiamoci sempre più colle preghiere a Dio, giacchè « all'infuori di un miracolo tutto è perduto. »

Ecco, su questo proposito, cosa scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

«Gli eminentissimi nel sentire che sua santità aveva perduto ogni speranza, furono profondamente commossi. Il più grande abbattimento era dipinto sui loro volti mentre uscivano dalla sala concistoriale. In genere si scorge una crescente irritazione contro Pio IX nelle file del sacro collegio e della prelatura. Tutti l'accusano, tutti lo rendono responsabile delle attuali disgrazie della santa sede, tutti si rivolgono contro di lui. Adesso solo che ogni speranza è perduta, il papa comincia a raccogliere gli amari frutti della politica del cardinale Antonelli.»

Lo stesso corrisponte soggiunge:

«Il santo padre ricevè il medesimo giorno la deputazione del *Genio cattolico* di Reggio in Emilia, la quale gli presentò un bellissimo *album* con 6 mila lire. Fu anche ricevuta una deputazione di Borgnera con un indirizzo munito di 8 mila firme, ed accompagnato di un'offerta in denaro.

Il papa Kinkowstrem della Compagnia di Gesù, capo di una delle deputazioni venute al Vaticano, dichiarò in un pranzo, ove era stato invitato, che egli era stupito della straordinaria libertà che la Chiesa ed il clero godono in Roma; che in alcun paese di Europa non aveva veduto tanta libertà; che i preti sotto il Governo italiano sono più indipendenti e più felici che in qualsiasi altra parte del mondo, e che la Compagnia di Gesù, protestando contro questa libertà, com'è il suo dovere, sarebbe ben sciocca di non godersela, e di non cavarne il maggior profitto possibile: *In vino veritas*.»

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

È certo che gli uomini di Stato francesi non hanno smesso nè smetteranno facilmente la fole speranza di una rivincita. Il generale di Cissey, ministro della guerra, pensa forse di battere i tedeschi adottando l'organizzazione militare territoriale della Confederazione del Nord. Ci vuol altro.

Secondo il progetto del ministro, la Francia sarà divisa in dodici zone. In ognuna di siffatte zone risiederà un corpo d'armata di due divisioni d'infanteria con artiglieria, genio, cavalleria e truppe d'amministrazione. Un tredicesimo corpo verrà specialmente organizzato per l'Algeria. La cavalleria formerà tre corpi di riserva, composti ciascuno di due divisioni.

Il genio subirà delle modificazioni importanti e l'artiglieria verrà aumentata su vaste proporzioni. Tre grandi nuovi poligoni saranno creati: a Saint-Omer, alla Rochelle, a Bajona. Un quarto poligono, dipendente da una scuola di artiglieria installata ad Arles o ad Aix, verrà forse stabilito nelle pianure della Crau. Si fanno degli studi sul terreno.

Malgrado i fucili ed i cannoni presi dai tedeschi, l'armata francese ha tuttavia un immenso materiale di guerra. I comitati d'artiglieria e delle fortificazioni si occupano di riformarlo. I cannoni che si caricano dalla bocca saranno rifusi. Il sistema di chiusura a vite, in uso nella marina, sarà abolito. Gli succederà il sistema Krupp, ad angoli.

Molti qui son persuasi che il gabinetto di Berlino guarderà siffatti mutamenti con l'indifferenza del filosofo. Invece, mi si afferma che le parole pronunciate all'assemblea dal generale Trochu, circa alla traccia prussiana nei subbugli parigini, hanno provocato una nota energica del sig. di Bismarck. Un altro motivo di lagnanza sono i mali trattamenti a cui vanno soggetti i tedeschi che ritornano o vengono per la prima volta a Parigi. Si citano esempi di risse ogni giorno. Ieri, a Saint-Denis fu trovato un bavarese, morto, nel fiume. I comandanti le guarnigioni tedesche delle vicinanze proibiscono agli ufficiali ed ai soldati di penetrare qui, come facevano, vestiti da borghesi.

Debbo nondimeno farvi notare che l'odio tra i figli delle due nazioni avverse è singolarmente diminuito. Esso persiste ancora nelle infime classi parigine. La classe media, stretta dalle necessità del commercio, invoca ed accoglie a braccia aperte gli stranieri d'ogni paese. I ricchi trovano che la vita di qui è noiosa e vanno a distrarsi, senz'ombra di rancore, nelle deliziose città termali della Germania.

Spagna. L'*Iberia* scrive:

Ieri sera allo spettacolo del teatro e circolo di Madrid assisterono le LL. MM. il Re e la Regina.

Tanto al loro entrare che all'uscire del teatro, il numeroso pubblico, che empiva la sala, le salutò con grandissimi applausi. Come un gentile tributo di rispetto ai sovrani, che hanno saputo coi loro filantropici atti cattivarsi l'affetto e la stima del popolo che li ha eletti, gli spettatori rimasero, durante tutto lo spettacolo, a capo scoperto.

Le LL. MM. occupavano il palco di proscenio della prima fila a sinistra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 14945.

Prefettura della Prov. di Udine.

Convocazione straordinaria del Consiglio Prov. di Udine.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione 19 corrente N. 1777, della Deputazione Provinciale,

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 decembre 1866 N. 3352;

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 11 luglio p. v. alle ore 11 ant. nella sala del Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Nomina di un Deputato Provinciale pel biennio da settembre 1870 ad agosto 1872 in sostituzione del rinunciante sig. Moro cav. D.r Jacopo.
2. Comunicazione del Decreto Reale 18 decembre 1870 portante la classificazione delle strade provinciali, e relative proposte della Deputazione Provinciale.
3. Comunicazione delle deliberazioni 17 ottobre 1870, e 5 giugno corr. N. 1650 adottate dalla Deputazione Provinciale pel riatto del ponte sul Meduna presso Pordenone.
4. Comunicazione della deliberazione 5 maggio 1871 N. 1467 colla quale la Deputazione Provinciale accordò un sussidio di L. 400 alla Società del Tiro a segno Provinciale.
5. Aumento di it.L. 250 allo stipendio assegnato al Direttore dell'Istituto Tecnico, e stazione agraria.
6. Concorso nella spesa pei lavori di riduzione nel giardino annesso al fabbricato che serve di residenza della R. Prefettura.
7. Sussidio ai danneggiati dall'incendio sviluppatosi nella città di Trento.
8. Gratificazione a Masutti Antonio per sorveglianza in oggetti di veterinaria nel Distretto di Palma.
9. Comunicazione del Ministeriale Decreto 29 aprile 1871 N. 20529 sulla rifusione di spese anticipate dalla Provincia pel ristauro del ponte sul Cormor lungo la Stradalta.
10. Comunicazione del risultato degli esami semestrali subiti dall'alunno Micoli Filippo nell'Istituto Forestale di Vallombrosa.
11. Comunicazione della rinuncia data dalli sigg. Zanussi D.r Marc'Antonio, e Cucovaz D.r Luigi alla carica di Consiglieri Provinciali.
12. Comunicazione della deliberazione colla quale la Deputazione Prov. accordò L. 100 pel trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.
13. Comunicazione della deliberazione colla quale la Deputazione accordò in via interinale un'aumento della dozzina pel mantenimento dei maniaci ricoverati nell'Istituto di Lovaria, ed autorizzazione per lo stesso provvedimento nell'anno 1871.
14. Nomina di due membri ordinarj e di due supplenti destinati a far parte della Commissione incaricata di occuparsi delle liste dei giurati a senso degli articoli 93 e 102 della Legge 6 decembre 1865 N. 2626.
15. Comunicazione della risposta del Ministero dei Lavori Pubblici sulla domandata rifusione delle spese sostenute dalla Provincia nell'anno 1867 per la manutenzione delle strade nazionali.

Udine, 26 giugno 1871.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI.

N. 6431.

Municipio di Udine

AVVISO

Venne fatta istanza a questo Municipio per la vendita di quel tratto di fondo incolto comunale che trovasi presso la frazione di Godia confinante colla strada che da Udine immette alla frazione stessa col mappale N. 574, ed avente la superficie di pert. cens. 1.50 circa.

Locchè si porta a pubblica notizia, con invito agli interessati a produrre gli eventuali reclami entro il termine di giorni otto decorribili dalla data del presente avviso.

Dal Municipio di Udine,
li 27 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Dibattimento. Oggi (28) una Corte composta di 5 Giudici riunivasi presso il R. Tribunale per decidere sopra un'accusa per Crimine di sollevazione. Sentendo enunciare un reato così grave, si andava ripensando dove mai fosse avvenuto di recente un cotale disordine, e non si riusciva a saperlo. Ma allorquando s'intese a parlare di Cordenons, e del fatto colà successo nell'anno decorso, si comprese tosto che trattavasi di un'appendice del dibattimento tenuto tempo fa al confronto di molti individui di quel paese, i quali eransi uniti, e di comune concerto, aveano fatta opposizione alle guardie campestri che sequestrarono una giovenca, e poscia, compiuti degli eccessi deplorevoli nell'Ufficio Municipale, riuscirono a svincolare dal sequestro la giovenca, e a liberare un proprio convillico, che era stato arrestato.

Certo Antonio Del Pup, che figurava fra i principali autori di quel disordine, era stato fin qui assente, e contro di lui appunto doveva essere sviluppata l'accusa.

La Corte era presieduta dal sig. Gagliardi, al seggio del Pubblico Ministero era assiso il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti, e la difesa veniva sostenuta dall'avv. dott. Delfino. In seguito alle discussioni sulle varie fasi di quel tumultuoso avvenimento, il Tribunale condannava il Del Pup a due anni di carcere duro.

Conferenze magistrali. Ci giungono molte notizie sugli ottimi risultati delle Conferenze Magistrali tenutesi dal R. Provveditore agli Studi cav. Michele Rosa, a Cividale, a Tolmezzo ed a Gemona.

Esse furono in quei tre Capoluoghi, come a Pordenone, oggetto di speciali premure per parte delle Autorità Distrettuali e Municipali, e frequentate da buon numero di insegnanti desiderosi di perfezionarsi ed amanti del dovere; ed anche da padri di famiglia.

Alle Conferenze di Cividale assistettero il Commissario Distrettuale sig. Fostini, il Sindaco e Deputato al Parlamento Nazionale cav. avv. De Portis, il Direttore Scolastico Distrettuale avv. prof. Pontoni, il Direttore Scolastico Distrettuale di S. Pietro D.r Secli, i Sopraintendenti Scolastici di Cividale e di S. Pietro.

Tra i Sindaci ed i più distinti personaggi intervenuti alle Conferenze di Tolmezzo, le quali (sia detto anche a lode di quegli abitanti) produssero colà molto viva impressione, vogliono segnalare il settuagenario sig. De Cillia, Sindaco di Treppo-Carnico, e l'avvocato Grassi che, con attenzione educatrice e con molto senno assistettero e parteciparono alle lunghe sedute, in cui si svolsero in modo teorico e pratico temi importantissimi per la pubblica e privata educazione. Il sig. Dall'Oglio poi Commissario Distrettuale dimostrò per le Conferenze quel raro zelo che suole spiegare per quanto riguarda il pubblico servizio ed il bene pubblico.

Rispetto alle Conferenze di Gemona, alle quali assistettero continuamente l'egregio sig. Sindaco D.r Antonio Celotti ed il sig. Assessore avv. Dell'Angelo con altri Consiglieri Comunali, giova notare specialmente il numero ragguardevole di maestri e maestre intervenuti, e l'avere buona parte di questi trovato in città, per opera del Municipio e di privati, alloggio gratuito e vitto a buone condizioni.

Ora resta che i Maestri ed i genitori ed i Rappresentanti dei Municipi, che provarono di comprendere l'alto scopo delle Conferenze, meditino assiduamente sui principii pedagogici svolti nelle medesime e li pratichino efficacemente, affinchè la buona impressione ed il movimento intellettuale da esse prodotti, giovino all'indirizzo della scuola e della famiglia.

La signora Teresa di Lena ha esposto ieri nella propria abitazione il Gonfalone che rappresenterà la nostra Provincia a Roma nelle prossime feste pel trasporto della Capitale. Il vessillo è di raso a due colori, giallo e cilestro, listato agli orli in oro, e l'acquila ad ali tese, stemma del Friuli, che sta nel mezzo, contesta in oro, è così maestrevolmente rilevata dal fondo che sembra veramente librata a volo. Un contorno d'ornati pure a fil d'oro circonda l'emblema, e la precisione del disegno congiunta alla mirabile leggiadria delle forme, palesa nella giovane signora di Lena un ingegno distinto educato alla vera scuola del bello estetico.

Nel mentre quindi ci congratuliamo colla nostra concittadina per l'ottima riuscita del suo lavoro, dobbiamo volgere una parola d'encomio alla nostra Deputazione provinciale che seppe affidare tanto saggiamente l'esecuzione della bandiera, che assieme a quelle delle altre provincie italiane, coronerà in Roma il voto più fervido della nazione.

La Banca Romana di Credito.

Il trasferimento della sede del governo a Roma non avrà soltanto il carattere di fatto politico del

più alto rilievo, per l'Italia; ma sarà altresì un fatto economico fecondo di grandi risultati.

Nel centro quasi della penisola, là dove l'antica Roma s'ergeva con colossali monumenti in mezzo alla più ridente e fertile campagna, la Roma moderna stava sino a ieri monumento e spettacolo di immobilità in mezzo ad una società che sotto la sferza dello spirito di progresso cammina di trasformazione in trasformazione, monumento di impotenza in mezzo a una vasta campagna resa mal sana e quasi improduttiva dall'inerzia, dalla supina ignavia.

In pochi anni, chiamate a nuova vita dal soffio possente della libertà, Torino, Milano, Palermo, Napoli, Firenze, Bari si sono trasformate, si sono sviluppate in nuove e grandiose costruzioni, in nuove industrie, in nuovi artifici e congegni di produzione nelle moltiplicate scuole, nelle istituzioni di credito di previdenza, hanno fecondato i germi di nuova e rigogliosa prosperità, hanno dato impulso e svolgimento alla attività produttrice.

Ora la volta è venuta anche per Roma, che era rimasta sino a ieri inerte spettatrice di tanto sviluppo di vita e di attività nelle altre città italiane. L'installazione della sede del governo nella metropoli storica d'Italia, crea a Roma una nuova attività per la trasformazione edilizia, chiama l'attenzione e l'operosità del governo e dell'industria alla bonificazione colla coltura dell'agro romano, e attorno a quelle due vaste imprese feconde di certi e lauti benefici determina il concorso dei capitali, i potenti creatori e riproduttori della ricchezza della prosperità.

Ecco perchè nuovi Istituti di credito sorgono a Roma attorno ai quali si raccoglie il capitale come in grandi serbatoi si raccoglie l'acqua per indi derivarla e fecondare coll'irrigazione le terre.

Nessuno però degli stabilimenti di credito, che fino ad oggi si annunziarono a Roma, ha saputo raccogliere nella propria sfera d'azione con tanta sagacità gli obbiettivi che ora chiamano a Roma l'impresa de' capitali, così come ha saputo fare invece la *Banca Romana di Credito*, che sorse ora con un capitale di 25 milioni.

Questo Stabilimento è stato designato con un accorgimento tutt'affatto singolare, perchè riunisce insieme il credito mobiliare col credito immobiliare, il credito agricolo col credito industriale.

Cosicchè esso promuoverà ed aiuterà le opere edilizie, pubbliche e private in Roma, farà anticipazioni ai costruttori di edifici al tempo stesso che funzionerà per gli interessi dell'agricoltura come istituto di credito agricolo. All'una o all'altra di queste due grandi branche di operazioni congiungerà le operazioni ordinarie della Banca di credito, negoziazioni di effetti pubblici, azioni ed obbligazioni industriali e di municipii, cartelle fondiarie, conti correnti, acconti, anticipazioni ecc.

In questo disegno vi è un concetto di alta sagacità finanziaria; ed è quello che un ramo di operazioni può servire quasi di presidio all'altro che nella varietà degli obbiettivi a cui si applica l'istituto possa a seconda dei momenti, applicare con migliori risultati la sua attività e le sue forze.

In pochi anni Roma sarà una delle più importanti città d'Europa non solo per monumenti del passato; ma altresì per popolazione e ricchezza straordinaria e lauti guadagni toccheranno in premio ai capitali che avranno cooperato a questa trasformazione. Questa verità dov'è intravveduta ed afferrata quasi intuitivamente, come una delle più interessanti e certe conseguenze del trasferimento della sede del Governo a Roma, determina il premuroso concorso dei capitalisti per le grandi opere di trasformazione che si debbono compiere e nell'interno e nella campagna circostante di Roma.

Per questa istessa ragione l'emissione di 12 mila azioni da L. 250 che sta per fare ora la Banca Romana di Credito chiamerà un concorso che in pochi giorni sorpasserà forse del doppio o del triplo le azioni poste alla pubblica sottoscrizione.

Traforo del colle di Tenda. Il Consiglio municipale di Nizza ha incaricato una commissione, presa fra suoi membri, di mettersi in rapporto con il sindaco di Coni, per intendersi con lui intorno alle misure da prendersi per il traforo del colle di Tenda.

«Si comprende di leggieri, dice il *Journal de Nice*, l'alta importanza d'una ferrovia che unisca il dipartimento delle Alpi marittime con il Piemonte, e bisogna far voti per il buon successo d'un'impresa i cui vantaggi sarebbero immensi per le due città di confine.

La popolazione dell'Inghilterra. Il censimento decennale della popolazione ebbe luogo in tutto il Regno Unito. Esso constata 31,463,480 abitanti, dei quali: 22,704,108 per l'Inghilterra e il paese di Galles; 5,402,759 per l'Irlanda; 3,358,613 per la Scozia. Queste cifre dimostrano un accrescimento totale di 2,637,884 nel periodo decorso dal 1861. Sotto il rapporto religioso l'Irlanda conta 4,141,933 cattolici romani; 683,295 protestanti episcopali; 558,236 presbiteriani e 19,283 individui di varie sette.

Ci scrivono da Firenze:

Fra pochi giorni verrà emesso un **saldo di 35,000 Obbligazioni** del PRESTITO DI REGGIO. Sappiamo che le condizioni sono eccellenti e tali da assicurare ai sottoscrittori un buono e solido impiego di denaro.

(Insegnamento obbligatorio.) Il governo prussiano, in coerenza al saggio suo programma per cui primeggia oggidì in tutta l'Europa, stabilì pur anco nell'Alsazia l'insegnamento obbligatorio. Abbiamo sott'occhio il decreto che *obbliga* i fanciulli a frequentare le scuole pubbliche nonchè le multe e le condanne e la prigione persino per i genitori o rappresentanti legali, che non sapranno legittimarne l'assenza Colesta disposizione dovrebbe imitarsi coscienziosamente da tutti que' governi che hanno a cuore il futuro benessere del popolo.

(Cittadino)

Università italiane. In Italia vi sono 20 Università, delle quali 16 governative e 4 libere.

Nell'anno 1869-70 si ebbero 8889 alunni, dei quali 8614 nelle governative, e 278 nelle libere.

Nelle Università governative erano 7139 studenti inscritti, e 1472 uditori; nelle libere 263 studenti e 15 uditori.

Gli inscritti alle varie facoltà si distinsero come segue:

Giurisprudenza 2780, medicina 2617, matematica 1470, filosofia 151, teologia 16, notariato 98, farmacia 1032, chirurgia minore 44, levatrici 92, veterinaria 261.

Le 16 Università governative hanno 617 insegnanti, cioè ordinari 431, straordinari 110, incaricati 76, vacanze 84.

Le tasse universitarie delle governative nel 1868 69 diedero lire 938,706. Le rendite proprie di 14 Università governative sommano a L. 1,239,196.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. R. Decreto 23 aprile, con cui la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative col titolo di *Banca popolare di Roma* è autorizzata.
2. Disposizioni nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene:

1. Legge 20 giugno, che autorizza la iscrizione nella parte ordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1871 di L. 502,881,59 per assegni a vari stabilimenti pii, e la iscrizione nella parte straordinaria del bilancio stesso di italiane L. 1,322,066,37 dovute ad altri stabilimenti pii.

È autorizzata pure l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze della somma di lire 500,148,27, da ripartirsi nei tre anni 1871, 1872 e 1873 in tre eguali annualità di lire 166,716,09 per pagamenti di arretrati agli spedali toscani.

Ed è pure autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico di una rendita di L. 18,622 11 rappresentante il capitale a valor nominale di L. 372,562 26 da consegnarsi alla Pia Casa di beneficenza di Lucca.

2. Legge 20 giugno n. 275, che approva vari contratti di vendita, permuta e cessione, stipulati per causa di pubblica utilità dalla Amministrazione demaniale dello Stato.
3. R. Decreto 25 giugno, n. 278, che dà alcune norme per l'esecuzione della legge sulla macinazione dei cereali.
4. R. Decreto 25 giugno n. 279, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge 16 giugno 1871, n. 261 relativa all'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali.
5. R. Decreto 25 giugno n. 282, con cui il collegio elettorale di Aragona n. 200 è convocato pel giorno 16 luglio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

La *Gazz. Uffic.* del 28 contiene:

1. Legge in data 20 giugno, n. 276, con cui agli impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie che, dopo aver fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità dal Governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro, regolata secondo il decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex-Regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del decreto medesimo, purchè l'abbiano domandata entro tutto il mese di marzo 1871.
2. Legge in data 28 giugno, 186, con cui si dispone:

Ai fedecommessi, ai maggioraschi ed altre costituzioni fidecommissarie, ed ai vincoli feudali ordinati nella provincia romana anteriormente all'attuazione del Codice civile ivi promulgato in virtù del Reale decreto del 27 novembre 1870, n. 6030, sono applicabili dal 1° luglio 1871 gli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie relative al Codice medesimo, i quali sono stati provvisoriamente tenuti in sospeso dall'articolo 2, lettera *B*, del citato decreto 27 novembre 1870.

Alle parole *dal giorno dall'attuazione del nuovo Codice* e alla data *del 1° gennaio* 1866, contenute negli articoli 24 e 25 suddetti, è sostituita la data del 1° luglio 1871.

Le annue prestazioni in danaro o in generi che giusta i titoli di investitura fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria e potranno essere affrancate a termini degli articoli 29 e 30 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti dei terzi sovra i beni svincolati.

I diritti che per fondazione o per altro qualsivoglia titolo possano appartenere al pubblico sono mantenuti.

Nonostante l'abolizione delle sostituzioni, e finchè non sia per legge speciale altrimenti provveduto, le gallerie, biblioteche ed altre collezioni d'arte o di antichità rimarranno indivise ed inalienabili fra i chiamati alla risoluzione del fidecommesso, loro eredi od aventi causa.

La legge speciale, di cui sopra, sarà presentata nella sessione prossima.

Finchè non sia provveduto con legge generale continueranno ad aver vigore le leggi e i regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

3. R. Decreto 26 aprile, con cui l'ufficio di pittrice nell'orto botanico della Regia Università di Torino è soppresso, ed è invece istituito l'ufficio di secondo assistente con l'annuo stipendio di lire 1,000.
4. R. Decreto n. 284, con cui si pubblicano le disposizioni transitorie, e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle Leggi estesi alle provincie della Venezia e di Mantova.
5. Disposizioni nel Corpo del genio e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Parigi 28 giugno. La nuova tariffa doganale aggrava la seta cruda, la lana ed il cotone di 20, il petrolio ordinario di 40, il petrolio raffinato di 55, e il caffè di 150 per cento.

— Scrive il *Tempo* di Roma:

In seguito alle discussioni ch'ebbero luogo pochi giorni addietro al Vaticano sulla progettata partenza del papa, dicesi che l'ambasciatore d'Harcourt abbia posta a disposizione del S. Padre la fregata *Orenoque* nel caso ch'egli volesse profittarne per recarsi in Corsica.

— Onde paralizzare l'influenza del clero in materia di istruzione pubblica, le grandi città di Baviera si sono decise di costituire i consigli scolastici composti di laici. Le città che hanno diggià presa una simile misura sono quelle di Monaco, Augusta, Norimberga, Regensbourg e Passau. Le località meno importanti per le quali la costituzione di un consiglio scolastico avrebbe cagionato loro una spesa troppo forte, studiano al presente un progetto per riunirsi in gruppi, ciascuno dei quali avrebbe un consiglio onde dirigere l'istruzione pubblica.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 giugno

Parigi 28. È priva di fondamento la notizia di una corrispondenza da Vienna circa pretese istruzioni di Thiers sulla questione romana. Thiers non diede ancora alcuna istruzione a tale proposito.

Assicurasi che Gabriac partirà domani per Berlino.

L'Imperatore del Brasile è atteso a Parigi domani.

La città di Metz sottoscrisse al prestito per 20 milioni.

Il Conte di Parigi sbarcò stamane a Calais e recasi a Versailles.

Versailles, 28. *Assemblea.* Pouyer Quertier annunziando i risultati del prestito disse: Ieri in meno di sei ore si sono sottoscritti 4500 milioni; a Parigi sono sottoscritti 2 miliardi 50 milioni; nelle provincie più di un miliardo, all'estero un miliardo. Soggiunge che alcuni risultati sono ancora sconosciuti. Quertier disse che tale situazione permette di adempiere agl'impegni colla Germania e di accelerare la liberazione delle nostre provincie senza attendere i termini del trattato.

Napoli 29. Il Re è giunto alle ore 9 e 20 Giammai vi fu accoglienza più entusiastica e solenne. Tutta Napoli era sul suo passaggio; applausi, fiori e bandiere.

Napoli 29. Il Re visitò l'Esposizione e distribuì le medaglie d'oro di prima classe. Gran folla plaudente. Le navi di guerra schierate dinnanzi all'Esposizione salutarono il Re con spari d'artiglieria. Stassera illuminazione e spettacolo di gala.

Marsiglia, 28. Il Consiglio di guerra condannò Cremieux, Etenne e Pelissier alla pena di morte. Duclos, Martin, Rastorg, Breton, Giacani, alla deportazione. Bancha a lavori forzati Eberart alla detenzione. Dieci furono assolti.

Madrid, 28. Alle Cortes, Ardanas combatte progetti finanziari di Moret e il trattato colla Banca di Francia. La discussione continuerà stanotte. Il gabinetto attenderà dal banco ministeriale il risultato della discussione. Credesi che i progetti di Moret si approveranno.

Il Re riceverà domani Barral.

Napoli 29. Le medaglie d'oro di prima classe distribuite dal Re sono 19.

Il primo gruppo di premiati comprende: Napier and Sons di Glasgow, la marina austriaca, la marina italiana, la Compagnia *Forges et Chantiers de la Mediterranee*.

Il secondo gruppo: Mauslay Field di Londra, Lidotte belga, la società delle industrie meccaniche a Napoli, la marina austriaca, la Compagnia *Forges et Chantiers de la Mediterranee*, la marina italiana.

Il terzo gruppo: La ditta Hohevij (?) di Amsterdam.

Il quarto gruppo: La marina italiana, e Gregorini di Lovere.

Il sesto gruppo: Esposito Faraone di Napoli pel Nausimografo, Frodsham di Londra, Torres y Iarrasco di Spagna, Hohevij (?) di Amsterdam.

L'ottavo gruppo: Il municipio di Torre del Greco pei coralli.

Il nono gruppo: Cialdi di Roma.

Breslavia 29. Da alcuni giorni fra gli operai si commettono disordini a Konigshauette. Ieri guastarono le fabbriche, e tentarono di saccheggiarle. Intervennero gli ulani. Vi sono 7 morti, 20 feriti e 60 prigionieri. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Berlino, 29. Lomb. 229 3/4, viglietti di credito 95 1/4, viglietti 1860 —.—, viglietti 1864 —.—, azioni credito 161, cambio Vienna 88 1/2, rend. ital. 55 3/4.

Napoli, 29. Dopo il pranzo di gala il Re recossi al teatro: molta gente, molti applausi.

Berlino, 29. Il banchiere Gutterbock, condannato durante la guerra per partecipazione al prestito francese, fu amnistiato.

Il *Monitore* pubblica l'amnistia per gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena condannati per crimini e delitti politici e militari.

Per la festa di jeri ci mancano le notizie di Borsa.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.56	ad it. l. 22.15
Granoturco	»	» 17.—	» 17.31
Segala	»	» 14.60	» 14.75
Avena in Città	» rasato	» 12.75	» 12.87
Orzo pilato	»	» —.—	» 28.50
» da pilare	»	» —.—	» 14.—
Saraceno	»	» —.—	» 9.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.40
Miglio	»	» —.—	» 14.28
Lupini	»	» —.—	» —.—
Lenti (terminate)	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	» 16.—	» 16.50
» carnielli e schiavi	»	» 25.—	» 24.52

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Angelica Picco *nata* **Degli Onesti,** mancata a' vivi il 23giugno, fu modello di madre, e di donna caritatevole e pia. A quei pochi che rimpiangono la cessazione dei conventi, parendo loro, che soltanto chi vive rinchiuso fra quattro mura possa arrivare al perfetto esercizio delle cristiane virtù, ben si potrebbe citare l'esempio della signora Picco. La sua vita fu divisa fra le occupazioni della famiglia, l'assistenza ai poveri e la preghiera. Affettuosa co' suoi, fino a struggersi per essi, ilare con tutti, essa era vera madre dei poveri di Fagagna, soccorreva secretamente, e spesso personalmente visitava. La sua assiduità alle cerimonie religiose, e il fervore nella preghiera, lungi da ogni idea di ostentazione o d'ipocrisia, erano semplicemente uno sfogo della sua anima ingenua. Visse amata e felice, morì compianta da quanti la conobbero.

G. L. P.

N. 350 R. IV - f. 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Maniago*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI CIMOLAIS

AVVISO

Coll'autorizzazione portata dal Decreto della Deputazione Provinciale di Udine 13 febbraio p. p. N. 3844 seguirà nel giorno di martedì 18 luglio p. v. alle ore 10 di mattina nel locale di residenza del Municipio di Cimolais un'Asta per deliberare gli oggetti in calce descritti.

Ogni concorrente avrà l'obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque presso questa Segretaria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'Asta seguirà in base alle disposizioni portate nel Regolamento 12 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale di Cimolais il 24 giugno 1871.

Il Sindaco
G. TONEGUTTI

Gli Assessori
NATALE BRESSA - LODOVICO NICOLI

Il Segretario
G. De Zan

Descrizione degli oggetti d'Asta

Taglio e vendita di circa N. 17870 steri di legna piguo-mugo esistenti in varie località boschive del Canal Cimoliana di ragione del Comune di Cimolais.

Dato d'Asta, per ogni stero cent. 53, deposito a cauzione dell'offerta lire 800.— e per le spese relative lire 200.—.

NB. Non avendo luogo il primo esperimento per mancanza di concorrenti, seguiranno un secondo, od un terzo ne' giorni 21 e 25 dello stesso mese.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Il Municipio di Precenico

AVVISO 1

Per deliberazione 14 giugno corrente del Consiglio Comunale viene aperto il concorso al posto di Segretario Municipale stabile cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 1100 pagabili in rate mensili postecipate.

Ai servizii normali inerenti al posto si aggiunge questo attinente allo stato civile in quanto ne venisse delegato il Segretario nei limiti permessi dalla legge.

Coloro che intendessero farsi aspiranti dovranno non più tardi del 20 luglio p. v. insinuare le loro domande al protocollo Municipale corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, nè maggiore di 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Precenico li 20 giugno 1871.

Per il Sindaco assente
L'Assessore anziano
FANTINI

La Giunta
Giudici

N. 523 1

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso di Concorso

A tutto 20 luglio p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a Medico Chirurgo Ostetrico coll' annuo stipendio di l. 2100.
b Condotta Ostetrica coll' annuo stipendio di l. 150.
c Segretario Comunale coll' annuo stipendio di l. 1000.
d Scrittore Municipale coll' annuo stipendio di l. 400.
e Cappellano Comunale coll' annuo stipendio di l. 750.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione e gli eletti dovranno assumere le loro funzioni col 1 gennaio 1872.

Dato a Cordenons li 23 giugno 1871.

Il Sindaco
GIORGIO GALVANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 8146 1

Circolare d'arresto

Con conchiuso 20 gennaio 1871 detto numero Angelo Zilli di Antonio, di Feletto, d'anni 35, ammogliato con figli, venne posto in istato d'accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di G. L. C. previsto dal § 152 C. P.

Essendosi esso Zilli assentato illegalmente dal suo Comune, e non conoscendosi l'attuale di lui dimora, si invitano le autorità di P. S., e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto, e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 giugno 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3279 1

EDITTO

Si notifica ad Eleno-Cesare fu Giovanni Martinelli di Erto, che Maria Cecilia fu Giovanni Martinelli pure di Erto ha prodotta in suo confronto la petizione 15 maggio p. p. n. 2784; nei punti di scioglimento di comunione, divisione, assegnazioni dell' eredità abbandonata dal defunto Giovanni Martinelli, che stante irreperibilità di esso Martinelli assente d'ignota dimora, dietro odierna istanza n. 3279 gli venne destinato in curatore ad actum l' avv. di questo foro D.r Alfonso Marchi, a cui potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore; avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguanze della propria inazione, e che pel contradditorio venne fissata l' aula verbale 18 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Erto, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 9 giugno 1871.

Il R. Pretore
BACCO

Brussa Canc.

N. 3275 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 8 luglio, 5 e 24 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili esecutati ad istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante il R. Erario ed a carico di Macor Pietro di Gio. Batt. di Pinzano, alle solite condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di Pinzano.

N.			pert.		r. l.
N. 5509	Zerbo	di c.-p.	6.20	r. l.	0.87
» 5267*b*	Bosco ceduo	»	1.04	»	0.45
» 1773	Ghiaja nuda	»	1.30	»	0.56
» 4805 *f*	Pascolo	»	13.73	»	1.51
» 3310	Ghiaja nuda	»	16.04	»	0.—
» 1879*b*	Zerbo	»	19.41	»	1.16
» 5267*c*	Bosco ceduo dolce	»	0.42	»	0.18
» 4149	Pascolo	»	60.65	»	6 67

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.